

psf

NOTIZIARIO DEI
POMPIERI
SENZA
FRONTIERE

www.pompierenzafrontiere.org

DICEMBRE 2015



UN AIUTO ALLA COMUNITA' DI SPOLETO

Frate Angelo Gatto è un carissimo amico dei Vigili del Fuoco di Torino. Frate Angelo ha anche una peculiarità che fa di lui un Frate del tutto speciale: Frate Angelo era un vigile del fuoco del Comando di Torino.

Nel 2006, seppur a malincuore lascia la divisa del pompiere per seguire la sua vocazione e indossare il saio del frate francescano. Ma il suo cuore ha sempre battuto anche per i pompieri, instaurando un nuovo e speciale rapporto.

Frate Angelo svolge la sua missione nel Convento di Terni, ma la sua voglia di fare e di essere utile per il prossimo, lo porta a dividersi con un altro convento, quello dei **Frati Minori Cappuccini di Spoleto**.

In questa bellissima struttura cinquecentesca posta sul pendio del monte Patrico poco fuori Spoleto, Frate Angelo si prodiga per dare assistenza e aiuto solidale ad una piccola comunità di persone in difficoltà.

Gli ospiti, con l'aiuto dei frati e della comunità spoletina, svolgono alcuni lavori agricoli, utili per il loro sostentamento. Frate Angelo svolge questa sua missione con tutta la generosità e l'altruismo possibile, ed è per questo che PSF ha deciso di condividere le sue azioni. L'11 novembre abbiamo consegnato loro diverso abbigliamento come primo gesto di collaborazione.

Vorremmo ora reperire altri materiali, attrezzature e generi alimentari per poter consolidare questa bellissima e concreta collaborazione.

A breve, non appena Frate Angelo ci fornirà un primo elenco di necessità, chiederemo a tutti un aiuto affinché sia possibile dare una mano a questa bella comunità.





I frati abitarono **fin dal 1535** il conventino di **S. Anna**, (sul pendio del monte Patrico), reso famoso dalla presenza di uno dei primi cronisti dell'Ordine, il noto **P. Bernardino da Colpetrazzo** († 1594), che vi fu eletto più volte superiore e di **S. Giuseppe da Leonessa**.

L'attuale convento fu fondato nel **1570 in località Colleattivoli**. La chiesa è dedicata alla **B.V.M. Immacolata di Lourdes**.

Chiuso per la soppressione napoleonica e riaperto nel 1814, fu di nuovo soppresso nel 1866: ma **grazie alla generosità della famiglia dei Conti Pianciani, fu riscattato e di nuovo offerto ai frati**.

L'ala del convento comprendente cucina, refettorio, cantina e abitazione dei frati venne ricostruita nel 1967.

Per molti anni e fino al 1961, **fu sede dello Studio Filosofico**.

Dal 1701 al 1907, dietro invito del clero locale, i cappuccini **ebbero l'incarico di spiegare la Sacra Scrittura nel Duomo**. Il **servizio religioso nell'Ospedale Civile**, dal 1908, è affidato ai cappuccini.

Negli ultimi anni il Convento è stato sede del Pre-postulato provinciale e poi del Postulandato Interprovinciale.

Da settembre 2009 è casa di formazione del **Post-Noviziato interprovinciale** che vede la collaborazione delle provincie cappuccine dell'Italia centrale: Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio e Sardegna.





INSIEME PER IL NEPAL

Il progetto "Insieme per il Nepal" avviato da alcuni amici, Andrea e Riccardo in particolare, sostenuto anche da PSF, ha avuto un felice esito soprattutto per le genti nepalesi, ma anche per coloro i quali in questi mesi si sono prodigati nell'organizzazione del viaggio e nella ricerca delle risorse necessarie per lo sviluppo del progetto.

Riccardo ci ha affidato una sua relazione della bellissima e appagante esperienza, che riportiamo con grande piacere.



Cari amici,

come sapete in questi ultimi mesi io, Andrea e Cinzia abbiamo fatto una raccolta fondi per sostenere il Nepal, a cui voi avete generosamente partecipato. Il 25 settembre siamo arrivati a Kathmandu, e già il giorno stesso abbiamo potuto osservare gli effetti disastrosi del terremoto nella capitale: molte case e palazzi crollati, templi che erano parte del patrimonio storico e culturale del Paese spariti per sempre, tendopoli in varie parti della città.

A Kathmandu abbiamo incontrato Chonggba, un uomo nepalese che conosce molto bene l'italiano, in quanto lavora stagionalmente in rifugi italiani da svariati anni. L'idea della raccolta fondi è nata,

oltre che per la nostra comune passione per il Paese sviluppata in viaggi precedenti, anche per i racconti di Chonggba sulla situazione attuale della valle dove è sito il suo villaggio natio, Nunthala, nel Solukumbu: una terra in cui era difficile vivere anche prima del terremoto, e che ora ha ferite che si cicatrizzeranno solo tra anni. Per sapere come utilizzare al meglio i fondi raccolti abbiamo naturalmente fatto affidamento su di lui: noi abbiamo solo espresso il desiderio che le 2 scuole presenti nella zona fossero considerate una delle priorità; per il resto ci siamo fatti dire da lui quali erano le prime necessità di Nunthala e dei villaggi circostanti. Abbiamo acquistato tutto a Kathmandu per vari motivi: oltre



al fatto che non sapevamo con esattezza cosa fosse necessario, in Nepal come potete immaginare costa tutto meno, inoltre le spese per il trasporto del materiale dall'Italia sarebbero state superiori a qualsiasi acquisto fatto. Nei due giorni successivi abbiamo iniziato ad acquistare con lui le prime cose per le due scuole principali della zona: strumenti musicali (2 tastier, 2 chitarre acustiche, 4 tamburi), accessori per gli sport (palloni da calcio e da pallavolo, racchette da ping pong), un'enorme pentola a pressione, un bollitore per l'acqua, 300 quaderni, penne e matite. La presenza di Chongba è stata fondamentale per la contrattazione, che è la norma nelle transazioni commerciali in molti Paesi del mondo. Lunedì 28 settembre siamo partiti in direzione del villaggio: il viaggio è durato due giorni, uno in fuoristrada e l'altro a piedi. Durante il viaggio in fuoristrada, per 11 ore stipati nell'abitacolo come sardine, abbiamo potuto notare che anche altri fenomeni naturali oltre al terremoto hanno recato ingenti danni: ogni anno i monsoni si riversano sul Paese con enorme violenza, danneggiando pesantemente le già precarie vie di comunicazione. Impossibile

affrontare un viaggio simile senza un mezzo con 4 ruote motrici: i momenti in cui superavamo le frane sulle strade erano da brividi. Il giorno successivo siamo partiti a piedi da Salleri (capoluogo del Solukumbu) verso Nunthala, insieme ai portatori, camminando per 20 km nella foresta prima di raggiungere il villaggio di Nunthala. Piccola parentesi riguardo al trasporto del materiale: in questi territori, anche nella vita quotidiana, bisogna tenere presente che trasportare qualsiasi tipo di materiale fino al proprio villaggio ha un costo, sia in termini di tempo che di fatica. Un costo di cui è necessario tenere conto nel budget a disposizione, in quanto per niente irrilevante. Nel villaggio di Nunthala abbiamo passato 2 giorni pieni di emozioni; il momento più importante è stata la consegna alle scuole del materiale acquistato: per l'occasione è stata allestita una cerimonia, in cui noi eravamo i timidi protagonisti, gli studenti ci hanno ringraziato uno ad uno, donandoci ciascuno una kata, sciarpa augurale buddista diffusa in Nepal, Tibet e Cina. Nel pomeriggio siamo andati a visitare un piccolo agglomerato di famiglie a un'ora di distanza da

Cosa abbiamo portato

1. Aiuti economici

Sono state consegnate 50.000 rupie nepalesi (circa 500 dollari) a ognuna delle due scuole.

2. Aiuto alle famiglie

Sono stati dati soldi alle famiglie che si sono prese in carico i sei bambini rimasti orfani nel villaggio.

3. Sostegno allo studio

Sono stati pagati i restanti sei mesi di dormitorio a un'alunna giunta all'ultimo anno di studi, la quale aveva interrotto la frequentazione perché impossibilitata economicamente e troppo distante dalla scuola per non fermarsi al dormitorio.





Nunthala: un gruppo di casette in lamiera appartamenti a famiglie che si sono dovute spostare dal loro villaggio originale per il pericolo di una frana. Con i fondi raccolti abbiamo garantito l'acquisto delle lamiere sufficienti alle necessità di tutte le famiglie del villaggio senza ancora una casa, è stato inoltre pagato l'affitto per 10 anni del terreno dove si sposteranno tutti definitivamente, al sicuro da frane.

Il giorno successivo abbiamo visitato il piccolo ospedale del villaggio, gestito da 2 infermieri, che si occupano più che altro delle emergenze (il medico viene al villaggio solo una volta all'anno, così come il dentista) e abbiamo pranzato dai genitori di Chongba in un villaggio poco lontano: abbiamo così avuto modo di apprezzare la bontà della loro cucina, nella sua semplicità.

Nel ritorno verso Kathmandu abbiamo meditato su cosa fosse ancora necessario fare in questa zona perché abbiano tutti una vita dignitosa, e come proporre al pubblico in Italia il materiale fotografico e video che abbiamo raccolto a testimonianza di ciò che abbiamo vissuto, in modo da poter raccogliere altri fondi.

Colgo ancora una volta l'occasione per ringraziare tutti voi da parte delle persone che avete sostenuto con la vostra generosità: ciò che per voi è stato forse un piccolo sacrificio si è trasformato per molti abitanti del Nepal in un aiuto serio e duraturo.

Riccardo Savaris

